

SANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la stampa locale ha pubblicato notizia circa uno spostamento del 7° Alpini della Caserma Zannettelli a Feltre verso la Caserma Salsa di Belluno entro il 2004;

tale notizia viene direttamente attribuita al Comando Militare e non vi è alcun riferimento a prese di posizione provenienti dal Ministero;

sempre sulla stampa si indica in un secondo momento, presumibilmente dalle stesse fonti, questa soluzione come una semplice ipotesi e si lascia aperta ad alte possibilità la questione;

il consiglio regionale del Veneto aveva votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si richiedeva la prosecuzione dell'uso della Caserma Zannettelli;

detta caserma abbisogna certamente di lavori di ristrutturazione ma può (e deve, ad opinione dell'interrogante) essere ancora punto logistico importante per il 7° Alpini o per una parte cospicua di esso;

fatta presente comunque l'importanza per le popolazioni locali della presenza in provincia di Belluno del 7° Reggimento Alpini, sia per ciò che riguarda l'identità e la storia delle stesse popolazioni sia per ciò che riguarda il reclutamento nel Veneto —:

se il Ministro sia al corrente di simili decisioni del comando militare e se ne sia stato informato;

e, in caso contrario, se consideri legittimo che una decisione su una questione di competenza del ministero stesso sia di fatto già stata resa pubblica (e, eventualmente, messa in atto) dai vertici militari. (4-07336)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il complesso delle ex caserme Gallardi di Ventimiglia (Imperia) è stato trasferito, con decreto del Ministro, alla Società Cartolarizzazioni Immobiliari;

l'Agenzia del demanio di Genova ha trasmesso agli inquilini là residenti, circa 105 famiglie, le modalità e le condizioni di vendita delle singole unità immobiliari, la scadenza a fine anno dei contratti di locazione ed il loro conseguente vertiginoso aumento;

sia il prezzo di vendita che i nuovi canoni di locazione risultano onerosissimi ed ingiusti, ad avviso dell'interrogante, considerato il degrado del complesso immobiliare, l'assenza di ogni intervento da parte dell'ente proprietario durante gli anni passati e l'impegno dei soli inquilini ad apportare quelle migliorie necessarie a garantire una vita dignitosa nella ex caserma —:

se il Ministro non intenda assumere le opportune iniziative perché sia corretta l'impostazione — ad avviso dell'interrogante — sbagliata ed iniqua fin qui seguita, bloccando gli aumenti degli affitti, definendo un piano di risanamento edilizio del complesso immobiliare ed un programma di tutela e garanzia degli inquilini.

(2-00878)

« Mazzarello ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle note vicende relative ai prodotti finanziari, venduti da Monte Paschi Siena, denominati « MyWay » e

«4You», che hanno già prodotto significativi interventi giudiziali e che hanno sollevato preoccupazione e protesta in tutta Italia, i giornali hanno dato notizia della nascita di un sito internet denominato www.mpsclientidelusi.it con lo scopo di concentrare la raccolta delle segnalazioni e delle doglianze della clientela che aveva acquistato i prodotti in questione;

Monte Paschi Siena ha ritenuto di proporre una procedura d'urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile per ottenere un provvedimento di oscuramento del sito, addirittura invocando (ed ottenendo) *inaudita altera parte*;

il provvedimento citato appare così motivato: «L'uso del segno mps o MPS, tanto più unito all'espressione "clienti delusi", certamente ha il potere di captare l'attenzione di chi naviga in Internet (magari alla ricerca di uno dei numerosi siti della Banca ricorrente), sia esso un cliente della Banca Monte dei Paschi di Siena, sia esso un qualsivoglia consumatore, mentre lo stesso potere attrattivo certamente non deriverebbe dall'utilizzo di un sito privo di segni così "distintivi"» (cfr. *Il Giornale* di giovedì 7 agosto 2003 alla pagina 8);

lungi dal voler criticare il merito del giudiziale provvedimento, ma in ogni caso considerato con piacere che vi sono ancora pronunce *inaudita altera parte*, inseguite con scarso successo dai normali cittadini, appare decisamente strano che, in un Paese in cui non vengono oscurati i siti *no-global* nei quali si incita alla violenza e nei quali si gioisce per il grave incidente occorso al Carabiniere Placanica, si oscuri per ordine del giudice un sito che evidenzia quel che Monte Paschi Siena ha realizzato con la vendita dei fondi «MayWay» e «4You» in danno di decine di migliaia di risparmiatori in tutto il territorio nazionale;

a prescindere dunque dal fatto che l'interrogante tenterà di organizzare un sito *internet* per dare la massima pubblicità possibile al comportamento di Monte Paschi Siena e per organizzare e consigliare tutti coloro che hanno subito i danni

derivanti dai fondi «MayWay» e «4You», resta il problema di intervenire con determinazione ed efficacia per informare adeguatamente i consumatori senza che possa prevalere la considerazione del rapporto privatistico, atteso la straordinaria estensione del fenomeno che, secondo quanto pubblicato a più riprese da numerosi quotidiani, interessa circa 150.000 risparmiatori —:

se, in ragione dell'estensione del fenomeno della vendita dei prodotti «MyWay» e «4You» da parte di Monte Paschi Siena e dell'oscuramento del sito www.mpsclientidelusi.it, non ritenga di adottare opportune iniziative normative volte a garantire una completa e pubblica informazione ai consumatori ed a tutelare i risparmiatori privati che fanno affidamento sulla serietà degli istituti di credito. (3-02637)

CIALENTE e LOLLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della difesa, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il «Complesso Conventuale di S. Bernardino», facente parte della Caserma «De Amicis» de L'Aquila, è inserita tra i beni individuati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 agosto 1997 ed è oggetto di vendita da parte del Ministero della difesa al prezzo di base d'asta di circa 1 milione di euro;

la Società CONSAP S.p.A., incaricata della vendita per conto di detto Ministero, ha inserito l'immobile nell'ultimo avviso di gara relativo all'alienazione dei beni immobili appartenenti all'Amministrazione Difesa, il cui termine ultimo di presentazione delle offerte aveva quale giorno di scadenza il 5 settembre 2003;

l'immobile in oggetto è riconosciuto di particolare interesse dal punto di vista «storico-monumentale». Fa parte integrante del Complesso monastico di San Bernardino, risalente al Rinascimento italiano, comprendendo tra l'altro, l'antico Refettorio del Convento, meglio noto come

« Cattedra Bernardiniana », resa di grande valore dalla presenza di un importante ciclo di affreschi cinquecenteschi. Per secoli la Chiesa ed il Convento di S. Bernardino hanno avuto la venerazione e la gratitudine del popolo aquilano, anche per il ruolo di guida educativo-spirituale e morale interpretata dal T.O.F.;

già in data 22 aprile 1999 la Sovrintendenza regionale dell'Abruzzo ai beni ambientali ed architettonici aveva comunicato che il complesso conventuale della « Caserma De Amicis » era sottoposto a tutela ai sensi di legge, e che successivamente a partire dal 23 maggio 2003 la stessa ha più volte segnalato alla CONSAP ed allo stesso Ministero dei beni e delle attività culturali le numerose irregolarità e contraddizioni amministrative presenti nella procedura di bando di vendita all'asta;

giova evidenziare che in caso di esito favorevole della procedura concorsuale avviata, l'eventuale vendita dell'immobile che non potrà, comunque, essere acquisito dall'Ordine religioso, considerata l'assoluta mancanza dei necessari mezzi finanziari renderà estremamente precaria la vita conventuale dell'Ordine religioso, oltre a recare ingenti danni alla stessa Città de L'Aquila che viene di fatto ad essere privata di un patrimonio che per le sue caratteristiche non può che appartenere all'intera Collettività;

inoltre i frati francescani del convento non riconoscono la proprietà da parte del Ministero della Difesa, e che per questo motivo hanno già avviato tutte le procedure possibili a difesa dei propri diritti, facendo ricorso anche al Tribunale Amministrativo, e che comunque l'eventuale vendita dell'immobile non potrà mai prescindere dai vincoli « storico-monumentali » di destinazione urbanistica imposti per la sua salvaguardia, che per quanto riguarda la stessa Amministrazione Comunale resterà a destinazione conventuale;

in seguito ad accordo di programma svoltosi nell'anno 2000 tra l'amministra-

zione comunale di L'Aquila, la Curia Franciscana di San Bernardino e la locale Sovrintendenza è stato avviato un programma di interventi di restauro di alcune strutture degradate del complesso conventuale, per una spesa complessiva pari ad oltre 1.250.000 euro;

la società CONSAP S.p.A. è stata preavvertita dell'avvio delle procedure per l'impugnativa dell'avviso di vendita ed ogni altra forma di tutela giurisdizionale da parte del *pool* di avvocati incaricati —:

quali siano le ragioni culturali, morali, politiche, economiche che hanno indotto il Governo ad inserire un immobile di tale pregio storico-monumentale, e di tanto valore spirituale e storico per l'intera comunità aquilana, nei piani di vendita, attesa la sua particolare destinazione e la presenza di un vincolo di tutela;

se sia stata preventivamente accertata la titolarità dell'immobile in capo allo Stato;

come sia potuto accadere che il Ministero dei beni e le attività culturali non abbia rilevato che autorizzava la vendita di un immobile per una cifra addirittura inferiore a quella stanziata per un intervento di restauro, deliberato ed avviato pressoché contemporaneamente all'inizio delle operazioni di vendita all'asta;

se sia a conoscenza dell'ordine del giorno, votato all'unanimità dal consiglio provinciale dell'Aquila, con il quale si chiede di retrocedere dalla vendita di cui sopra e della posizione assunta al riguardo dal Presidente della Regione Abruzzo;

se sia a conoscenza che è stata costituita, in L'Aquila, l'associazione « Amici di S. Bernardino » per sostenere, con l'ampio sostegno popolare che si registra quotidianamente, i frati francescani e con essi la difesa del patrimonio cittadino che lo Stato vuole alienare;

se non ritiene, alla luce di quanto esposto e delle prese di posizione degli organi regionali e provinciali dell'Aquila, del crescente sgomento e reazione che

monta nella comunità aquilana, tuttora incredula di fronte a questa ingiustificabile iniziativa di vendita all'asta di un convento, di avviare il processo di retrocessione rispetto ad una iniziativa che, ad avviso degli interroganti, è in contrasto ogni valore etico e rispetto del sentimento religioso e memoria storica di una intera comunità. (3-02643)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il gruppo Caseario Francia di Pontinia (Latina), vanta da parte dell'Erario un credito d'imposta sul Valore Aggiunto (IVA) di oltre 3.750 milioni di euro (circa 7,5 miliardi di vecchie lire), il cui relativo rimborso viene ritardato ormai da tempi lontanissimi, provocando gravi ripercussioni sul normale svolgimento delle attività produttive delle imprese che costituiscono il Gruppo stesso;

si tratta di una situazione non più sostenibile da parte del Gruppo Francia e che richiede una risoluzione immediata. A causa del ritardato pagamento del rimborso del credito dell'IVA si sta portando al collasso una delle più importanti e prestigiose aziende casearie del nostro paese, la cui presenza ed operatività è ancor più necessaria e determinante soprattutto per il sistema agricolo del territorio dell'Agro Pontino. L'entrata in crisi dei normali cicli di produzione dei centri caseari del Gruppo Francia genererebbe onde d'urto a catena capaci di compromettere il corretto svolgimento di tutte le altre attività agricole che basano il loro funzionamento, e perciò il loro reddito agrario, sul conferimento di latte agli stabilimenti di trasformazione presenti sul territorio della provincia di Latina;

giovà ricordare che l'economia agricola ed agroalimentare della provincia di Latina dipende in maniera rilevante dalle

attività del Gruppo Caseario Francia. Esso lavora una media giornaliera su base annua di 3.000 quintali di latte, di cui la maggior parte è prodotto nella provincia di Latina e nel Lazio. Le relative società del Gruppo occupano direttamente 170 dipendenti e generano un indotto occupazionale notevolmente più consistente;

la Presidenza del Gruppo Caseario Francia si è trovata costretta ad informare le autorità competenti di questa grave vicenda, chiedendo anche alle personalità politiche di intraprendere iniziative appropriate per risolvere la questione. In tali circostanze è stato anche fatto presente che se non si provvederà ad effettuare con urgenza il pagamento del credito IVA legittimamente spettante, l'azienda sarà purtroppo costretta a ritardare i pagamenti ai fornitori di latte e ciò comporterà ulteriori danni agli agricoltori e alle loro famiglie, già pesantemente colpiti dalle avversità climatiche dell'estate in corso;

per quanto riguarda le cause che ostano al rimborso dell'IVA in questione, è stato fatto notare che non esistono motivi di impedimento giustificati, tranne una mancanza di disponibilità di risorse finanziarie —:

se, in ragione di quanto richiamato in premessa, non intenda attivarsi con estrema urgenza perché si provveda ad effettuare il pagamento del rimborso dell'IVA vantato dal Gruppo Caseario Francia. (5-02321)

BUTTI, ALBERTO GIORGETTI e FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 282 del 2002 (convertito nella legge n. 27 del 2003) ha previsto la proroga dell'agevolazione fiscale Tremonti-bis per le imprese del Nord d'Italia colpite dagli eventi calamitosi degli ultimi mesi del 2002;

la Risoluzione n. 67/E del 20 marzo 2003 dell'Agenzia delle Entrate, fugando ogni dubbio interpretativo, chiariva che la

finalità della proroga era quella di incentivare gli operatori che direttamente od indirettamente avevano subito un danno economico alle proprie attività indipendentemente dal fatto che la stessa impresa fosse stata interessata dagli eventi calamitosi;

sulla scorta di queste premesse oltre 50 comuni della Provincia di Como si trovavano nelle condizioni di poter usufruire dell'agevolazione. Per tanto, le imprese aventi sede operativa nei territori di questi comuni hanno pianificato sia l'effettuazione degli investimenti in beni mobili, che era valida fino al 31 luglio 2003, sia l'effettuazione degli investimenti in beni immobili, valida entro il 31 luglio 2004;

proprio l'ultimo giorno utile per gli investimenti in beni mobili (circolare n. 43/E del 31 luglio 2003), l'Agenzia delle Entrate si esprimeva in senso contrario e con orientamento restrittivo tanto da rendere inapplicabile la proroga per tutta la nostra Provincia di Como;

il danno economico delle imprese della provincia di Como, così come delle altre province del nord, dovuto al mancato e già previsto beneficio sugli investimenti è evidentemente molto grave con pesanti conseguenze sul tessuto economico —;

se non ritenga di doversi attivare per ristabilire l'originaria interpretazione della proroga della Tremonti-bis la cui *ratio* era quella di agevolare il territorio colpito dagli eventi calamitosi dell'autunno 2002. (5-02322)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale britannico *The Economist* del 1° agosto 2003 ha posto una serie di domande al Presidente del Consiglio della Repubblica italiana, quasi volendosi surrogare al giudice naturale che soffri-

rebbe di impedimenti giuridici nel porre le domande formalmente alla persona fisica che ricopre la carica di capo del Governo;

certamente da molti è stata rilevata la stranezza di tale comportamento editoriale, probabilmente etero-ispirato, tanto più che *The Economist* ha posto più domande al *premier* di un Paese straniero di quante ne abbia poste al *premier* del proprio Paese sulle bugie clamorose ed accertate circa le reali informazioni che il governo inglese aveva circa la questione delle armi di distruzione di massa in possesso di Saddam Hussein;

è opportuno cercare di comprendere donde possa nascere l'interesse particolare di *The Economist* per le questioni personali e giudiziarie del Presidente del Consiglio italiano —;

se dal 1° ottobre 1982 sino al 10 luglio 1992, dall'11 luglio 1992 sino al 9 maggio 1994, dal 10 maggio 1994 sino al 16 gennaio 1995, dal 17 gennaio 1995 e comunque sino alla data della rispettiva privatizzazione, l'IRI, l'ENEL, l'INA, la BNL, l'IMI, l'ENI o altre società a maggioranza di capitale pubblico statale hanno pubblicato pubblicità a pagamento sul settimanale britannico *The Economist* e, in caso affermativo, quali sino gli importi versati. (4-07304)

CATANOSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stagione estiva appena trascorsa ha riportato drammaticamente all'attenzione di tutti il problema degli incendi boschivi, che rappresenta una grave minaccia per l'ecosistema del nostro paese;

l'attività di vigilanza finalizzata alla prevenzione degli incendi dolosi svolta dalle Guardie volontarie venatorie ed ambientaliste, anche dette « guardaboschi », ha carattere di prestazione volontaria e perciò non è retribuita e non comporta

l'acquisizione di diritti connessi al rapporto di lavoro ed alla contribuzione assistenziale e previdenziale;

lo stato normativo e di fatto degli interventi di tutela, manutenzione e rimboschimento delle foreste, è precario e necessita sempre di interventi finanziari di emergenza;

le migliaia di lavoratori impegnati nel settore forestale esercitano la loro attività quasi esclusivamente come « stagionali », senza alcuna certezza retributiva e previdenziale;

la Regione Siciliana, in attuazione dell'articolo 11 della legge regionale n. 11 del 1989, ha elaborato il « Piano regionale di difesa dei boschi e delle aree protette dagli incendi », che rappresenta un fondamentale strumento operativo di riferimento per la difesa e la lotta degli incendi boschivi;

da più parti è stata sollevata l'esigenza di potenziare e tutelare definitivamente il patrimonio ambientale, che è una delle risorse più importanti per lo sviluppo socio-economico della Sicilia, strettamente collegato, insieme a quello dei beni culturali, al turismo; a tal fine si rende necessario adottare tutti gli strumenti normativi che possano permettere di superare lo stato di precarietà dei lavoratori del settore e dei guardaboschi;

in tale prospettiva è possibile utilizzare i finanziamenti previsti dalla legge n. 353 del 2000 (« Legge quadro in materia di incendi boschivi ») per la prevenzione nonché i finanziamenti previsti dalle leggi vigenti in materia di protezione civile e i finanziamenti dell'Unione europea;

le organizzazioni sindacali, nell'esprimere forti preoccupazioni per la grave situazione in cui si vengono a trovare i lavoratori forestali, hanno più volte chiesto alle autorità competenti garanzie in merito al futuro occupazionale di questa importante categoria;

migliaia di lavoratori forestali quest'anno non hanno avuto la concreta possibilità di effettuare neppure una giornata di lavoro;

i finanziamenti riconosciuti dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Sicilia si sono rivelati insufficienti, comportando non solo la mancanza di opportunità di lavoro per i lavoratori forestali, ma anche pregiudicando le normali operazioni colturali nei bacini forestali montani;

nonostante la disponibilità del governo regionale siciliano, non è stato ancora raggiunto un accordo per la tanto agognata stabilizzazione occupazionale —:

se non ritenga opportuno adottare un idoneo strumento finanziario che permetta di superare lo stato di precarietà dei lavoratori forestali della Regione Sicilia — così come è stato fatto recentemente per la Regione Calabria — e consentire, nel contempo, una più efficace protezione e valorizzazione del patrimonio ambientale siciliano. (4-07326)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

a quanto ammonta l'esborso dell'Era-rio per la cassa integrazione guadagni disposta negli ultimi tre anni in favore dei dipendenti della Fiat;

quante e quali società abbiano fatto ricorso nel medesimo periodo alla cassa integrazione e al prepensionamento;

a quanto ammonta l'esborso pubblico per il finanziamento di tali misure. (4-07332)

ARNOLDI, MARRAS, VITALI e OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 2 luglio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio 1997, n. 53, veniva indetto un concorso per titoli di servizio, professionali e di cultura, integrato da colloquio,

riservato al personale dipendente, per 163 posti di dirigente del personale del ministero delle finanze;

in data 21 gennaio 2002 veniva pubblicato nel supplemento straordinario n. 2 del Bollettino ufficiale del ministero dell'economia e delle finanze, il provvedimento con il quale veniva approvata la graduatoria, ed erano dichiarati i vincitori del concorso. Dall'esame della graduatoria taluni candidati esclusi, avuto accesso agli atti della procedura e ad alcune schede di valutazione dei vincitori, hanno rilevato l'illegittimità della formazione della medesima, in relazione ai criteri di assegnazione dei punteggi, tale da inficiare la validità del concorso;

risulta agli interroganti che sono emerse diverse omissioni da parte dell'Amministrazione nella valutazione dei titoli, ma anche un'evidente illogicità, contraddittorietà ed erroneità nell'attribuzione dei punteggi relativi ai titoli posseduti, nonché nella formazione delle categorie dei titoli e nell'attribuzione dei relativi punteggi;

a titolo esemplificativo si può rilevare che il bando di concorso, all'articolo 3, prevedeva, tra le altre, le seguenti categorie di titoli valutabili ed il punteggio massimo agli stessi attribuibile per ciascuna categoria di merito:

a) incarichi e servizi speciali, fino a punti 8;

b) lavori originali elaborati nell'interesse del servizio, fino a punti 10;

c) pubblicazioni scientifiche attinenti all'attività di istituto, fino a punti 11;

d) frequenza di corsi di qualificazione professionale organizzati dalla pubblica amministrazione, fino a punti 9;

ebbene, la commissione, a quanto risulta agli interroganti, nel verbale con cui è stato approvato l'elaborato contenente l'elenco di tutte le categorie di titoli e il relativo punteggio, ha ritenuto per i « lavori originali elaborati per il servizio » di poter assegnare, a fronte della previ-

sione in bando di un punteggio massimo di 10 punti, da punti 0,10 a punti 2,00, mentre per la categoria « pubblicazioni scientifiche », da punti 0,01 a punti 11, così operando, in chiara violazione del bando di concorso;

tra i titoli presentati dai candidati non sono stati valutati i corsi-concorsi che alcuni di essi hanno seguito presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione, diversamente da quanto avviene in analoghi concorsi ed in chiara violazione del bando di concorso che attribuiva alla « frequenza di corsi di qualificazione professionale organizzati dalla pubblica amministrazione », fino a punti 9;

inoltre gli atti e i verbali della procedura concorsuale risultano del tutto carenti di motivazione. Infatti, per quanto riguarda ad esempio le pubblicazioni scientifiche, i criteri di massima si limitano alla seguente specificazione: « sono valutate singolarmente soltanto le pubblicazioni scientifiche che riguardano discipline giuridiche, amministrative, economiche o tecniche attinenti all'attività di istituto ». Ma nulla si dice circa le motivazioni e le ragioni per le quali le pubblicazioni vengono valutate in modo così favorevole rispetto ai lavori originali, nonostante il bando attribuisca alle due categorie pressoché lo stesso punteggio massimo;

per quanto concerne il colloquio va evidenziato che la commissione esaminatrice non ha predeterminato i criteri di massima per la valutazione di tale prova, con la conseguenza che i candidati possono essere stati valutati diversamente, anche a parità di valore, dalle diverse sottocommissioni esaminatrici;

a fronte di quanto esposto diversi candidati hanno proposto ricorso, sia al T.A.R. sia al tribunale civile, sezione controversie del lavoro;

a fine dicembre 2002 il Ministro dell'economia e delle finanze, Dipartimento per le politiche fiscali, ha emanato un Decreto (Prot. N. 112400/2002DPF/UAR) con il quale si ricostituisce la com-

missione esaminatrice del concorso in titolo, anche al fine di provvedere «...all'attività di valutazione dei titoli di servizio, professionali e di cultura a seguito di pronunce degli organi giurisdizionali...», quasi che l'Amministrazione già preveda di trovarsi in torto a fronte di così lampanti errori di valutazione —:

se non intenda attivarsi con i poteri che gli sono propri, affinché la ricostituita commissione esaminatrice sani le disparità di trattamento evidenziate, prima delle pronunce giurisdizionali ed eventualmente avvalendosi delle possibilità offerte dal comma 6 dell'articolo 3 della legge 15 luglio 2002, n. 145, in materia di incarichi dirigenziali, che fa salva la validità delle graduatorie degli idonei di pubblici concorsi. (4-07343)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'acquisto del 29 per cento delle azioni di Telekom Serbia sarebbe avvenuto mediante il pagamento di una somma enorme in vecchie lire e con modalità inconsuete, e cioè mediante la dazione materiale di banconote pari al valore del pattuito;

la circostanza, se vera, costituirebbe un « unicum » nel suo genere —:

se risulti agli atti a disposizione del Ministero:

la circostanza del pagamento del prezzo pattuito per l'acquisto del 29 per cento delle azioni di Telekom Serbia in banconote;

in caso affermativo, il luogo dove fisicamente sarebbero state portate le banconote;

la persona a cui sarebbero state consegnate. (4-07346)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994, relativamente all'anno 1993, il signor Roberto Bardi, nato a Pisa il 7 novembre 1944 e residente ora a Viareggio, via Pacinotti 53 ed al tempo residente in Verbania, via Rosa Franzini 14, codice fiscale BRDRRT44S07G702I, presentava regolare dichiarazione dei redditi portante ad un suo credito verso l'Erario pari a lire 12.257.000, importo per il quale chiedeva il relativo rimborso;

risulta come successivamente l'interessato si è più volte rivolto ai competenti uffici fiscali ottenendo conferma sulla regolarità della dichiarazione da lui presentata, ma anche il periodico annuncio che non si poteva ancora far fronte al rimborso per mancanza di fondi;

nelle scorse settimane apprendeva dal Centro Servizi di Torino che la pratica era tuttora pendente, ma che lo stesso centro andrà a chiudersi con passaggio di tutti gli incartamenti ad altra sede;

tale circostanza gli è stata recentemente confermata anche dall'Ufficio delle Entrate di Verbania —:

perché dopo quasi un decennio, non si sia ancora proceduto al rimborso, nonostante reiterate richieste ed anche un precedente atto ispettivo parlamentare del sottoscritto;

a quale autorità deve essere ascritta la responsabilità di tale disservizio, che appare all'interrogante in palese contrasto con tutte le norme di tutela del contribuente;

quali strutture prenderanno in carico le pratiche di rimborso relative agli ex centri di servizio;

quando si ritiene concretamente che potrà procedere al rimborso e perché, ad oggi, il Centro servizi comunica che non è ancora possibile procedere ad una quantificazione dei relativi interessi. (4-07348)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere quando sarà liquidata la pensione militare al Signor Vesentini Fernando — nato a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) il 23 ottobre 1940, e residente in Caorso (Piacenza), via Gobetti n. 6 — il quale ha sostenuto un lungo giudizio contro il ministero della difesa. (4-07355)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultime settimane le cronache nazionali hanno documentato in modo eclatante il fenomeno delle fideiussioni bancarie e delle polizze fideiussorie rilasciate a fronte di obbligazioni finanziarie nel settore dello sport calcistico da Società finanziarie di dubbia serietà, di dubbia solvibilità e addirittura la diffusione di polizze false o comunque irregolari;

l'istituto delle fideiussioni e delle polizze fideiussorie riveste nel nostro ordinamento e nel nostro Paese un ruolo di grande importanza in quanto non è assolutamente limitato al campo dello sport ma è diffuso e interessa ad esempio l'intero sistema amministrativo e come tale coinvolge lo Stato e Organi statali, il sistema degli Enti Locali eccetera, in quanto strumento sistematico e abituale di garanzia finanziaria nei campi più disparati;

i fatti emersi nel campo dello sport calcistico hanno evidenziato ed attestano evidenti gravi e sistematiche carenze di garanzie sul corretto utilizzo e sulla corretta gestione del sistema delle fideiussioni e della relativa strumentazione;

i fatti suddetti attestano purtroppo la diffusione di questo fenomeno e possono indurre a pensare che esso non sia ristretto al solo sport calcistico ma investa altri settori del nostro sistema extrasportivo e quindi il sistema amministrativo e finanziario —:

se il Governo non ritenga opportuno avviare un monitoraggio nell'ambito delle proprie competenze per accertare se le gravi disfunzioni registrate nell'applicazione dell'istituto delle fideiussioni verificate nel settore dello sport calcistico non risulti diffusa anche ad altri settori della vita pubblica e dell'attività amministrativa e contabile del nostro Paese e accertare comunque la reale consistenza e diffusione delle irregolarità per quanto attiene l'attivazione e gestione di questa strumentazione di garanzia;

se non intenda assumere opportune iniziative normative idonee a stroncare il fenomeno descritto in premessa, a tutela della serietà dello strumento fideiussorio e della sua rispondenza in termini reali alla funzione di garanzia che deve assolvere. (4-07356)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo dal titolo « Nuove carte sul caso Telekom », apparso sul quotidiano *Libero* di domenica 3 agosto 2003 alla pagina 5, è scritto: « Ai pm Marcello Maddalena e Bruno Tinti, che lo ascoltarono a Berna per rogatoria, Marini raccontò che, quando venne interrogato dal pm romano Barborini, tentò di fare il nome di Lamberto Dini, me venne bloccato: 'Io ho detto: 'Guardi signora che c'è di mezzo uno l'ho identificato, un ministro'. La signora mi ha risposto: 'Marini, ci vuoi fare ammazzare? Queste sono cose che si tiene per lei' »;

la notizia, se dovesse rispondere a verità, sarebbe di una gravità inaudita, atteso che da essa si evincerebbe che, a fronte dell'indicazione del nominativo, illustre, del responsabile di un fatto delit-